



# PARTECIPARE

Notizie della  
comunità  
di

# SANGERVASIO



N° 325 Anno XXX  
Novembre2025

[www.sangervasioeprotasio.it](http://www.sangervasioeprotasio.it)

Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio - Piazza San Gervasio 8 -50131 FIRENZE - Tel.055 587642

La foto classica di san Carlo Acutis lo ritrae frontale, a mezzo busto, con lo zainetto e la maglietta rossa mentre sale sul monte Subasio con la piana di Assisi alle spalle. Giovanna Giudici, che ha realizzato la terracotta del nostro giardino, è partita da lì: un giovane in vacanza, in cammino verso la vetta, in una bella giornata di sole. L'immagine rimanda alle semplici gioie della vita, alla portata di tutti. Meditando la sua vicenda terrena, sappiamo che ha raggiunto la croce, non ha più da salire, la Chiesa lo ha proclamato santo. Potrà comunicare agli altri il suo segreto, aprire il suo zaino per mostrare agli amici chi gli ha dato forza e coraggio: Gesù, IHS. Strumenti di questa amicizia il Rosario e il Vangelo, compimento l'Eucarestia, la strada per il cielo. Un inno alla santità che tutto trasfigura in giovinezza e bellezza e ci aiuta a staccarci da noi stessi per volgere lo sguardo a Dio, fonte della vita e della gioia. Gestì e parole che diventano farfalle colorate, docili aquiloni al soffio dello Spirito.

Posta nel giardino della parrocchia, l'immagine incontra soprattutto i ragazzi che vengono a giocare e non hanno certo la priorità di coltivare la devozione a san Carlo. La sua

breve vita è quella di un ragazzo di famiglia benestante, culturalmente cristiana ma non praticante, nutrito di amore sul monte Subasio con la pie opportunità ma attratto, chissà perché, dal mistero cristiano. Viene da domandarsi dove Carlo abbia acquisito la fede, al punto da essere poi lui

serena della morte. Chi avrebbe previsto che le preghierine culturalmente cristiana ma che Carlo ripeteva in polacco prima d'addormentarsi, come una canzoncina, insieme a una ragazza che stava imparando l'italiano, avrebbero innescato fede, speranza e carità fino a provocare l'incendio della santità?



a trascinare in chiesa i genitori e non viceversa. Dio, ordinariamente, si serve di testimoni concreti per accendere il cuore dei credenti. Nel caso di Carlo fu la giovane tata polacca, Bea Anna Sperczyńska, che visse con Carlo a Milano dal 1993 al 1996, occupandosi di lui dai 2 ai 5 anni. Fu lei a insegnargli le preghiere e a portarlo a messa, fu lei a contagiargli la fede. Carlo poi avrebbe contagiato i genitori, al punto che sua madre si iscrisse a un corso di teologia e iniziò a frequentare la parrocchia. La malattia e la sofferenza non scalfirono, ma autenticarono la fede vissuta fino in fondo nella volontà di non pesare sugli altri e nell'accettazione

San Carlo s'aggiunge alla "moltitudine di testimoni" (Eb. 12,1) che ci circonda e ci incoraggia nel cammino di fede. Attraverso di loro, che celebriamo tutti insieme all'inizio di novembre, il Vangelo si fa di nuovo carne e con la sua bellezza ci seduce. Ognuno ci porge dal suo zaino gli strumenti "antichi e sempre nuovi" delle generazioni cristiane: Vangelo, Sacramenti e Preghiera. Qui non si tratta d'agitarsi ad inventar strategie aggregate, corsi di formazione cristiana o eventi sportivi e culturali, tutte cose buone e benedette. Si tratta d'avere un focolaio che permetta di contrarre il contagio della fede, di non prendere precauzioni nell'esporsi, di non stare a distanza gli uni dagli altri. È un contagio benefico che rigenera l'umano e l'ordinario della vita, lo innalza, lo valorizza e lo divinizza. Non c'è di meglio che augurarsi che si scateni una pandemia di fede, speranza e carità.

*don Alessandro*

## **L'undici novembre ricorda l'estate per San Martino Vescovo di Tours**

- Per San Martino ogni mosto è vino
- L'estate di San Martino dura tre giorni e un pocolino
- La nebbia agli irti colli piovigginando sale e sotto il maestrale urla e biancheggia il mar



Due proverbi e l'incipit di un sonetto carducciano ci rimandano alle uve raccolte che ormai sono diventate vino, e a un breve periodo di tempo buono (*indian summer* per gli americani) concessoci prima del temuto freddo. Anticamente si teneva in questo giorno a Firenze, in onore del cavaliere romano che condivise il suo mantello con un povero, una ricca fiera di panni e pannolani in piazza San Martino, organizzata dai mercanti lanaioli che avevano botteghe e banchi intorno alla Torre della Castagna.

Come dice il Villani erano duecento e forse più e producevano da settanta a ottantamila di fiorini d'oro, *"che bene il terzo più rimaneane nella Terra di Fiorenza per ovraggio (per mano d'opera) sanza contare il guadagno de' lanaioli"*.

Il notevole afflusso di compratori, essendo le strade limitrofe molto strette, convinse le autorità a spostare il mercato in piazza Signoria. Nel 1452 il mercato di S. Martino venne trasferito in piazza Santo Spirito e in via Maggiore (che oggi, per contrazione si chiama via Maggio). Tornando a piazza di S. Martino, nel 1442 col nome di questo santo fu istituita la Congregazione di San Martino detta poi dei "Buonomini" che aveva la missione di aiutare i "poveri vergognosi". Fu il fiorentino S. Antonino Pierozzi, domenicano - poi Arcivescovo di Firenze - ad ideare tale Congregazione avente lo scopo di aiutare le tante agiate famiglie divenute povere (sia per rovesci della sorte o anche solo per l'inimicizia con i Medici) che venivano ingiustamente colpite da pesantissime tasse. Mentre i poveri erano da sempre abituati a mendicare questi ex ricchi vergognandosi di chiedere aiuto al prossimo, soffrivano in silenzio.

La Congregazione, che celebrava il santo l'undici novembre, era governata dai 12 *Buonomini di San Martino* che avevano pensato a un sistema molto discreto per far capire quando avevano bisogno di aiuto: mettevano una candela su una finestrina accanto alla porta della chiesa in segno che i soldi erano finiti. È da questo fatto che nasce il modo di dire "essere ridotti al lumicino".

**Giuliano**

## **IL SANGUE DEGLI ANGELI**

### ***La faccia scomoda della Resistenza***

Ho la fortuna di lavorare in Oltrarno, un quartiere ancora popolato da fiorentini veraci. Ho ancora più fortuna perché in questo quartiere ho potuto conoscere due giornalisti di chiara fama, colti e curiosi a tal punto da pubblicare, spesso e volentieri a quattro mani, libri assai interessanti. Ho avuto il piacere

di essere stata invitata in Palazzo Medici Riccardi alla presentazione del loro ultimo libro, *"Il Sangue degli Angeli. La faccia scomoda della Resistenza, il contributo dei cattolici per la libertà"*.  


In quell'occasione il brillante editore nonché direttore di Toscana Oggi, Domenico Mugnaini, l'Arcivescovo Gambelli, l'ex Ministro Rosy Bindi, Mazzoni e Fratini di Città Metropolitana hanno avuto modo di dire la loro sul tema affrontato nel libro di Giovanni Pallanti e Marcello Mancini.

E scoprire tra le pagine di quel libro anche la nobile figura di don Poggi da San Gervasio è stato motivo di orgoglio.

Ecco perché credo che partecipare alla presentazione del libro **venerdì 14 novembre p.v. alle 21** sia un bel regalo che ognuno di noi parrocchiani può fare a se stesso.

**Ilaria Duchi**

*Le strade della nostra parrocchia – 37*  
**PIAZZA GIOVANNI ANTONELLI**

Vi si accede per via Gasperi, via Fibonacci, viale Bassi, via delle Cento Stelle, via Volturno e via San Gervasio.

Giovanni Antonelli nasce a Candeglia (a sei chilometri da Pistoia) nel 1818.

Fin da giovane si avvicina all'ordine degli Scolopi, divenuto sacerdote entra nell'ordine fino a diventare padre provinciale delle Scuole Pie della Toscana.

Giovanni Inghirami, anche egli scolopio, direttore dell'Osservatorio Ximeniano e suo insegnante di matematica, nota subito le capacità intellettive del giovane. Nel 1844 Antonelli sostituisce Inghirami nell'insegnamento della matematica e nella direzione dell'Osservatorio e ne diviene titolare nel 1851. È veramente uno scienziato di



“multiforme ingegno”: oltre che astronomo si occupa di fisica, ingegneria e si dedica a progetti, per quei tempi “avveniristici”.

Vedi la linea ferroviaria Firenze – Faenza o quella che interessava Lucca - Reggio Emilia o ancora quella che univa Sansepolcro col centro Italia. Si occupa di studi idraulici, inclusi quelli della bonifica del padule di Fucecchio, alla realizzazione dei primi prototipi di motore a combustione interna (progenitore del motore moto a scoppio) ideato da Eugenio Barsanti e Felice Matteucci. Con il confratello scolopio padre Filippo Cecchi propone e progetta nel 1858 un parafulmine a difesa del campanile del duomo di Firenze.

Padre Antonelli lascia anche uno scritto sull'astronomia della Divina Commedia dal titolo *“Sulle dottrine astronomiche della Divina Commedia”* (1865), commento ai passi astronomici della Divina Commedia. Pare che questo libro fosse stato utile al Tommaseo nei suoi studi sul divino poema. Muore a Firenze nel 1872. **Giuliano**

### ***SCOLOPI, UNA CONGREGAZIONE DI GENI***

San Giuseppe Calasanzio nasce in Spagna nel 1557. Nel 1592 giunge in Italia con l'intento di insegnare ai bambini e ragazzi più poveri e bisognosi. Nel 1597 assume la direzione della scuola popolare primaria, il tentativo educativo non piace molto alla gerarchia vaticana. Nel 1617, dopo molte tribolazioni, ottiene l'approvazione della regola da papa Gregorio XV con il nome di “Congregazione dei chierici regolari poveri della Madre di Dio delle scuole pie”. In breve gli scolopi (da “scole pie”) si diffondono in Europa ed in altri continenti, rimanendo sempre nel “mirino” delle autorità ecclesiastiche. A Firenze occupano un grande complesso edilizio in via Martelli con annesso la chiesa di San Giovanni Degli scolopi. Progettato da Bartolommeo Ammanati per la famiglia Martelli, l'edificio passò agli Scolopi e dopo la soppressione dei conventi, allo stato. Oggi vi si trova il liceo classico statale Galileo. Nella parte alta del complesso ha sede l'Osservatorio Ximeniano con accesso da borgo San Lorenzo. Dalla Congregazione sono usciti grandi studiosi soprattutto di materie scientifiche, fra i quali: Geremia Barsottini (1812 -1884) rettore, maestro di Giosuè Carducci; Dino Bravieri astronomo, direttore dell'Osservatorio Ximeniano (1923-2008); Eugenio Barsanti, fisico, inventore con Felice Matteucci del motore a scoppio (1821-1864); Stanislao Canovai (1740-1812) inventore del mattone forato; Filippo Cecchi, (1822-1887) inventore del sismografo; Giambattista Beccaria fisico (1716-1781), che a Torino ebbe fra gli allievi Volta e Galvani; Giovanni Giovannozzi divulgatore scientifico (1860-1928); Guido Alfani sismologo, meteorologo (1876-1940); Ernesto Balducci scrittore e teologo (1922-1992); Giovanni Inghirami, astronomo, direttore dell'Osservatorio Ximeniano (1779-1851).



*Il cortile interno dell'odierno Liceo Galileo*

Scritti premiati al nostro 22simo premio letterario

4° premio ex aequo

*Treno, che follia*  
di Franca Gani

# NEROsu BIANCO2025



**I**l primo veicolo che ho conosciuto è dunque ride davvero ma è già uscita dalla bicicletta. Avevo otto mesi la mia zona visiva. Più avanti una vecchia finestra che stende i panni sporchi alla finestra che stende i panni sporchi domi in collo: reggiti forte alla mia camicia che si parte. Ed io non ho lasciato quella camicia fino a che non siamo tornati a casa. Per questo ho amato immensamente la bicicletta ed è stata, ed ancora oggi lo è, il mio mezzo preferito. Ma il treno? Il treno. Che bella invenzione!! Non esiste locomozione migliore del treno. Viaggio: uguale treno. Anche lui parte da lontano nella mia storia. Due anni e mezzo, una valigia marrone in mano a mio padre. Non era di cartone ma la sua consistenza era debole. Le molle delle due chiusure saltavano spesso. Una corda impediva l'apertura. Veniva messa per terra sotto al finestrino ed io sopra ad essa a guardare un mondo che scivolava veloce.

E' ancora così vivo il ricordo della sensazione che provavo, la curiosità, la gioia e lo stupore che vivevo guardando da quel finestrino. Sentivo una gioia che saliva dalla pancia inebriandomi. Ero raggiante. Non sapevo a cosa andavo incontro ma sicuramente la vita mi riservava una felicità sconosciuta e immensa. La metà era Viareggio. Il mio primo mare. Così il treno è diventato il mezzo con cui potevo raggiungere luoghi e mondi lontani:

Il treno esiste affinché si viva il viaggio in tutte le sue parti. Si vede e si apprezza tutto. Ancora oggi come allora, ho la sensazione di essere davanti ad una cinepresa. Sfilano scene di vita.

Ecco un paese! Un palcoscenico nuovo, vedo una donna che scuote la polvere dalla gonna della figlia, un'altra che fa finta di sparire per far ridere il figlio nel carrettino riapparendo, mi allungo sul vetro per ve-

chia alla finestra che stende i panni sporchi, un uomo sotto di lei per strada, suona un campanello e guarda in su verso la finestra aperta. Se ci piace fantasticare si continua a vedere quello che è rimasto nella scia del treno. Ad un tratto piove e fili di acqua scivolano violenti

sui vetri, in diagonale, si fermano, tremano, cadono; il cielo è nero, apparendo all'improvviso, ma già se n'è andato corn'è venuto. Sgocciola la tenda di quel gazebo verde. La vita si svolge leggera: tutto arriva e tutto va. Il film può durare all'infinito: Le stazioni diventano l'intervallo, per il secondo tempo basta aspettare il fischio del capostazione. **F.G.**

## TRENO CHE FOLLIA



## NOVEMBRE di Giovanni Pascoli

*Gemma l'aria, il sole così chiaro/ che tu ricerchi gli albicocchi in fiore, /e del prunaballo l'odorino amaro /senti nel cuore... /Ma secco è il pruno, e le stecchite piante /di nere trame segnano il sereno, /e vuoto il ciel, e cavo al piè sonante /sembra il terreno. /Silenzio intorno: solo, alle ventate, odi lontano, da giardini ed orti, /di foglie un cader fragile. E' l'estate, /fredda, dei morti.*

Un giorno sereno di novembre rimanda all'esplosione della primavera con i suoi profumi. Ma è illusione! All'intorno la natura è morta, il cielo è vuoto, senza voli. L'illusione nasconde l'arrivo dell'Inverno, che è metafora del fine vita. Si conclude con un ossimoro (estate fredda), immagine interiore ed esteriore insieme, che congiunge l'estate di S. Martino al due novembre, giorno dei morti. La realtà sta che la primavera è passata da un pezzo e l'illusione termina con un malinconico sguardo al gelo invernale cioè alla morte. Da *Vita Nova* 1891 e poi inclusa in *"Myricae"* **G.**

# NEROsuBIANCO2025

## POESIA - 3° premio ex aequo *Tristi dolci pensieri* di Nando Notari

Le nuvole nel cielo  
stasera, rosee  
al tramonto  
disegnano  
profili perduti,  
ricordi ancor vivi  
nel cuore,  
sospesi nell'aria,  
e presto  
verranno  
le stelle  
a sorridere  
sui tristi, dolci  
pensieri.

### La posta dei lettori



*Salve, mi sembra interessante questo brano che ho avuto via e-mail e mi piacerebbe condividerlo con i lettori.*

**L'ombrellino rosso.** I campi erano arsi e screpolati dalla mancanza di pioggia, le foglie ingiallite pendevano tristi dai rami, l'erba era sparita dai prati. Il caldo era soffocante, notte e giorno. Le settimane erano sempre più roventi, la gente era tesa e nervosa, scrutava inutilmente il cielo in cerca di un segnale di pioggia.

Il parroco del paese organizzò un'ora speciale di preghiera davanti alla chiesa, per implorare la grazia della pioggia. Rapidamente il sagrato si riempì di gente ansiosa, ma piena di speranza. Molti avevano portato croci e rosari. Il parroco guardava ammirato i suoi fedeli, ma non riusciva a distogliere gli occhi da una bambina seduta compostamente in prima fila. Sulle ginocchia aveva un ombrello rosso... *Pregare è chiedere la pioggia, credere è portare l'ombrellino.*

*Un'affezionata lettrice*

## *Per il colore sono tutti simili, ma NON SONO TUTTI UGUALI*

Nella zona che gravita intorno a piazza Antonelli è facile incontrare un certo numero di africani provenienti dal Senegal. Mi piace ricordarne alcuni. Il più noto è il giovane che lavora dall' ortolana Martina, probabilmente l'unico in regola con il permesso di soggiorno. È infaticabile: scarica cassette di frutta e verdura, le dispone a regola d'arte, riempie immediatamente i vuoti che si creano nel corso della giornata, sempre sorridente e gentile verso chi è in coda fuori della porta. Il secondo, Moussa, staziona nella zona del semaforo; conosce per nome molti di noi passanti abituali, e ci saluta come un vecchio amico. Qualche mese fa annunciò tutto felice che tornava in patria e, se trovava un lavoro, sarebbe rimasto là. Dopo un paio di mesi, mogio mogio, lo abbiamo rivisto nella sua postazione. Non chiede mai un'offerta, ma certo è pronto ad accettarla se gliela porgi.

C'è poi un altro ragazzino, che non chiede, ma vuole assolutamente vendere qualcosa del suo misero mercato. Con insistenza propone fazzoletti e accendini, e quasi si offende se non prendi niente. Non sempre riesco a tacitarlo con una offerta, sono diventata una collezionista di fazzoletti di carta.

Poi c'è Baba, dal gran sorriso, il più istruito di tutti. Parla un buon italiano, e racconta volentieri del suo paese, delle crisi politiche che si susseguono, dei suoi programmi di lavoro. Ha ereditato un pezzo di terra, su cui ha piantato piante di limoni; lavora qua per guadagnare qualcosa per costruire pozzi per irrigarli. Alternati ai limoni vuole piantare anche altre specie di alberi da frutto. Gli ho detto: "informati, che non si disturbino l'una con l'altra". "ma allora tu dici che anche le piante sono gelose!" mi ha detto illuminandosi con un grande sorriso.

Ha promesso di portare qua un pò di limoni, quando ci saranno, per distribuirli fra gli amici. Spero di averne uno anch'io.

*Anna*



## CRISTO GESU, SALVATORE E REDENTORE

*Come mi è apparso dopo l'incontro dai Comboniani*

L'incontro promosso mesi fa da Don Alessandro presso i padri Comboniani mi ha fatto capire alcune cose di un testo dell'Antico Testamento, il "Levitico", che in passato mi era sembrato assurdo, pieno di norme per regolare tutte le fasi della vita. Sono norme date al popolo come strumento di santificazione, nelle piccole come nelle grandi cose. Sono regole adatte al tempo, ma anche pratiche sociali per la buona convivenza tra le persone, per evitare saggamente lo sfruttamento, il debito, la schiavitù. In particolare ho trovato di estremo interesse il concetto di **riscatto del debito**. Chi è caduto in povertà, e ha ceduto la propria terra per un certo numero di anni, potrà riscattarla al tempo opportuno. Ma se non ha il denaro sufficiente, **un parente, fratello, zio, potrà subentrare pagando quel debito**, in modo che il primo possa rientrare in possesso del suo.

Ora, pensiamo a Gesù, che ha detto "**non sono venuto ad abolire la legge o i Profeti, ma a dare compimento**" (Matteo 5/17)

Gesù, prendendo la natura umana, è diventato nostro fratello. **Non potendo noi**, ciascuno di



noi, **riscattare il proprio debito**, il nostro peccato, interviene Lui, se ne fa carico, lo toglie dalle nostre spalle e lo carica sulle sue. **Come il parente, nel caso biblico, paga di tasca sua, così fa Gesù**. Non cancella il peccato, non dà un colpo di spugna, lo carica su di sé, paga Lui per ciascuno di noi. Quando noi diciamo "**Agnus Dei qui tollis peccata mundi**" ci riferiamo al verbo latino **tollere**, che non vuol dire solo togliere, ma proprio **prendere su di sé caricarsi di un peso**, di quel particolare peso. Gesù quindi, con la morte sulla Croce, ha caricato sulle Sue spalle tutti i peccati dell'umanità, presente e futura, immenso peso, sacrificio infinito. Questa è l'opera del riscatto, e colui che riscatta, Gesù, è il nostro fratello, è il Redentore. Una grande promessa che riscatta la nostra umana debolezza con l'amore e il sacrificio di Gesù.

*Anna*

## EVVIVA IL SANTO RAGAZZO

*Una terracotta per Carlo Acutis nel nostro giardino*

L'evento Domenica 12 ottobre 2025, al termine della Santa Messa delle ore 10.30, nel giardino "Pio Carlo Poggi" dell'Oratorio è stato inaugurato un bassorilievo in terracotta dipinta dell'artista Giovanna Giudici che raffigura San Carlo Acutis, canonizzato il 7 settembre scorso.

L'artista Giovanna Giudici, senese, è maestra orafa, scultrice e designer, titolare con il marito Federico del

laboratorio orafa "Il Galeone", con sedi a Siena e Firenze. Insieme hanno fatto conoscere le loro creazioni artistiche partecipando a mostre internazionali e ricevendo numerosi riconoscimenti, tra cui i premi "Mestieri d'autore" e "Artigianato vivo", l'"Attestato di maestri artigiani" della Regione Toscana, l'inclusione nelle "Eccellenze Artigiane Italiane" da parte dell'Osservatorio dei Mestieri d'Arte. Nel 2023 hanno realizzato il "Masgalano" del Palio, il tipico bacile destinato a premiare la comparsa più elegante dei due cortei storici.

**Descrizione dell'opera** L'opera, alta quasi due metri, è un bassorilievo in terracotta (galestro) dipinta. Con colori vivaci e un disegno fiabesco, raffigura Carlo Acutis che apre il suo zaino durante un'escursione in montagna. Al centro dello zaino il "trigramma" di Cristo (IHS), simbolo dell'Eucaristia; dallo zaino escono fuori un rosario e alcuni libri, uno dei quali si trasforma in farfalla. Al di sopra, tra farfalle e un aquilone, corre la scritta: "Felicità: lo sguardo rivolto verso Dio. Tristezza: lo sguardo rivolto verso se stessi", una delle frasi più celebri di Carlo Acutis.

Spiega la stessa artista: "Ho cercato di rappresentare il messaggio di Carlo, un ragazzo che ama la natura, offre la sua vita a Dio con serenità e umiltà e comunica la Parola di Dio in modo comprensibile a tutti". **S&A.G.**



*Giovanna Giudici con la sua scultura*

**Un evento speciale per gli amanti della lirica !  
Luci e ombre nella *Lucrezia Borgia* di Gaetano Donizetti**

Dal 9 al 16 novembre gli amanti della musica lirica potranno assistere ad un evento veramente eccezionale: al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino verrà finalmente rappresentata la *Lucrezia Borgia* di Gaetano Donizetti, assente da moltissimi anni dalle scene fiorentine. Su libretto di Felice Romani (noto per i tanti libretti scritti tra i quali *Norma* ed *Elisir d'amore*) che trasse da un dramma di Victor Hugo con lo stesso titolo. L'opera debuttò al Teatro alla Scala di Milano il 26 dicembre del 1833. La prima ebbe esito incerto, ma presto il pubblico milanese seppe capire l'opera decretandone un grande successo. La censura non fu di tale avviso vedendoci scabrosità d'argomento ed indegnità morale nel personaggio di Lucrezia. Quest'opera è particolarmente innovativa:

dramma e commedia sono mischiati in una armoniosità unica che apre le porte al teatro lirico che verrà: come troveremo in Verdi nel *Rigoletto* ed in *Un ballo in maschera*. Alla mostruosità fisica di Rigoletto si contrappone quella morale di Lucrezia. Alla doppiezza della protagonista sta di fronte l'ultimo atto del Ballo in Maschera: perché la "maschera" appare come simbolo della doppiezza: Lucrezia spesso porta la maschera, il marito la spia sotto una maschera, il dramma prende forza nello



smascheramento della protagonista. Per la prima volta nella musica lirica abbiamo un personaggio femminile che non è vittima ma carnefice. L'opera, interpretata da Monserrat Caballe', Leyla Gencer, Joan Sutherland, Mariella Devia... manca ancora di essere inserita nell'olimpo dell'opera romantica italiana al pari dei capolavori di Verdi e Bellini.

**Giuliano**

**UN ALTRO PRIMATO FIORENTINO**

Firenze -che forse al giorno d'oggi non è poi a livello popolare così appassionata e colta come altrove accade - ha un rapporto particolare con la lirica, perché l'opera... nasce proprio qui! e questa volta non nel cenacolo d'arte di casa Medici ma nell'ambito di casa Bardi. In casa Bardi si riuniva infatti la Camerata dei poeti, che, dopo il recupero dei testi teatrali greci e latini dovuti alle riscoperte rinascimentali, si proponeva di ridare vita alle tematiche classiche unendole alla musica. Nel 1597 nasce il primo *melodramma*: "Dafne" di Jacopo Peri, seguito tre anni dopo dall'"Euridice" di Ottavio Rinuccini, (con musiche di Jacopo Peri e Giulio Caccini), eseguito in Palazzo Pitti in occasione delle nozze di Maria Medici con Enrico IV di Francia. Nato dunque all'ombra del Cupolone, il melodramma (che si chiamerà poi opera lirica), proseguirà pochi anni dopo con "Orfeo" e con "Aaianna" di Claudio Monteverdi e da lì la sua parabola ascendente non si è più fermata.

**Giannetto**



*Un libro attuale, anzi, profetico da comprare o prendere in biblioteca*

**George Orwell - 1984 - (Edizioni varie, costi da 5 a 17 euro)**

Pubblicato nel lontano 1949, e nato quale critica satirica dei poteri totalitari di cui Hitler e Stalin erano i protagonisti del momento, questo romanzo, al di là delle vicende dei due protagonisti, ad ogni rilettura si

rivelà sempre più attuale e lungimirante e presenta intuizioni che vorrei definire profetiche: Nel 1984 è guerra incessante, che si svolge in tutto il mondo, fra Oceania, Eurasia ed Estasia. Londra, è una città in rovina, stremata dalla dittatura del Grande Fratello (entità superiore e dispotica che tutto vede e controlla, ma che nessuno ha mai visto) e dalla miseria.

In questo scenario cupo e desolato, che è ormai entrato a pieno titolo nel nostro immaginario collettivo, e che purtroppo ha tanti risvolti rintracciabili nella nostra società, Orwell traccia il futuro del consorzio umano, riflettendo in modo lucido sul destino che potrebbe toccare ad un uomo che ha abdicato alla libertà personale lasciandola sotto il controllo dell'autorità e delle macchine. Non si parla ancora di una Intelligenza Artificiale, ma siamo molto vicini... Ne risulta una visione del mondo che fa riflettere su come orientare molte delle nostre scelte, odierne e future.

**Giampaolo**



## Calendario di Novembre

Ogni attività sia condotta nel rispetto delle regole: non dimenticate che è un atto di misericordia e di amore verso il prossimo.

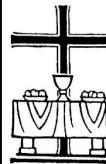
- Venerdì 31 Santa Messa prefestiva ore 18  
 Sabato 1 Festa di Ognissanti Sante Messe ore 8, 10.30, 12, 18  
 Domenica 2 Commemorazione dei defunti S.Messa ore 8, 10.30, 12, 18.  
 Martedì 4 Commemorazione dei parrocchiani defunti nell'ultimo anno  
     Sante Messe alle ore 8 e 18.  
     Ore 16,30 Incontro lettori opere di Maria Valtorta.  
 Venerdì 7 Adorazione Eucaristica 9/12. Ore 17.15 incontro mensile  
     del Gruppo di Preghiera di Padre Pio, Rosario meditato e  
     S. Messa alle 18.  
 Giovedì 13 Giornata Mariana Turni di preghiera 9/12 -16/17.30.  
     Rosario meditato.

Giovedì 6- 13 - 20 - 27 **Adorazione Eucaristica** 18.30 -19.30

**L'Aiuto Fraterno** riceve lunedì e venerdì dalle ore 16 alle 18.

**l'Orecchio Attento** riceve il venerdì dalle ore 16 alle 18.

Altre indicazioni le trovate sui foglietti domenicali .



### ORARIO DELLE MESSE:

Domenica ore 8,  
 10,30-12-18  
 Sabato: 8-18 prefestiva  
 Feriale: 8 e 18

### CONFESSIONI

padre Roberto (331 2144981) confessa il lunedì dalle ore 8,30 alle 9,30, don Alessandro (340 2932711) il martedì dalle ore 8,30 alle 9,30. Entrambi sono sempre disponibili su richiesta



### Dalla posta dei lettori



In un fascicolo inviatomi da "Medici senza frontiere", viene descritta l'importanza della logistica, cioè della parte organizzativa. I medici non potrebbero lavorare se non ci fosse chi organizza le strutture sanitarie, porta la luce e l'acqua, procura i farmaci, e tutto ciò che è necessario a far funzionare un ospedale in zone disagiate; e smaltire i rifiuti, organici e non. L'articolo fa riferimento ad un enorme problema presentatosi in un campo profughi in Ciad, che ospita circa 45.000 sudanesi. E' un progetto pilota, una soluzione innovativa per smaltire in modo sicuro l'enorme quantità di materiale fecale prodotto ogni giorno: lo hanno scherzosamente chiamato "la fabbrica della cacca".

È stato costruito un impianto di smaltimento in cui vengono pompato i rifiuti delle latrine. Questi, vengono trattati con calce, (che neutralizza la maggior parte dei batteri e degli agenti patogeni), poi questo miscuglio viene fatto riposare per alcuni giorni durante i quali il materiale si divide in due strati: sopra uno liquido, sotto uno denso.

La parte liquida viene prelevata e fatta scorrere in trincee riempite di ghiaia e pietre, in modo che possa filtrare pian piano nel terreno. Ai lati delle trincee vengono piantati banani, che producono frutta perfettamente commestibile.

I residui fecali vengono essiccati e possono essere utilizzati come fertilizzanti. Il tutto sempre sotto il controllo degli igienisti. Insomma, un materiale di scarto molto inquinante è trasformato in qualcosa di utile per la comunità. P.A.

Se avete articoli, comunicati, pensieri, idee, commenti o critiche da pubblicare

**SCRIVETECI**  
alla nostra casella e-mail



[participaresanger@gmail.com](mailto:participaresanger@gmail.com)

**OGNI SUGGERIMENTO  
E' PREZIOSO**



### L'ANGOLO DELL'AIUTO FRATERNO

Vi preghiamo al solito di **NON portare nulla**, Possiamo accettare solo **scarpe sportive, giubbotti e piumini**. Sono parimenti **necessari prodotti per l'igiene personale** (sapone, shampo, dentifricio ecc.) e **Più IMPORTANTI DI TUTTO generi alimentari non deperibili, olio, zucchero, pomodori pelati, scatolette di carne e di tonno ecc..** **Siete pregati di NON portare altro. GRAZIE A TUTTI -**

**Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio - Piazza S. Gervasio, 8 - 50131 Firenze tel. 055 587642**

**Contatti : don Alessandro 340 2932711 - padre Roberto 331 2144981**

**Sito Internet : [www.sangervasioeprotasio.it](http://www.sangervasioeprotasio.it) - Casella postale: [participaresanger@gmail.com](mailto:participaresanger@gmail.com)**